

PIER FELICE DEGLI UBERTI

**ACCESSO ALLA NOBILTÀ
NEL 21° SECOLO**

FAMIGLIE STORICHE D'ITALIA
ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO

INDICE

PREMESSA	3
L'ACCESSO ALLA NOBILTÀ NEL XXI SECOLO	5
IL BARONE FEUDALE SCOZZESE	6
<i>Le baronie feudali scozzesi tra diritto, storia e sopravvivenza contemporanea</i>	6
<i>Il Lord of the Manor</i>	8
<i>Tipologie del titolo</i>	8
<i>Tenuta del titolo</i>	9
<i>Corte manoriale</i>	9
<i>Il declino</i>	10
<i>Lo status attuale</i>	11
BIBLIOGRAFIA	11

PREMESSA

Sono circa 40 anni che mi* occupo di araldica, diritto nobiliare, genealogia e storia di ordini cavallereschi, ma quando ho iniziato questo percorso la società era molto diversa da ora e non essendoci ancora internet i contatti fra gli studiosi erano affidati ai lunghi tempi delle poste e nel migliore dei casi al telefono.

In quell'epoca la maggioranza della popolazione vivente era nata durante il Regno d'Italia dove la nobiltà era riconosciuta e tutelata, viveva ancora in esilio Umberto II, che faceva uso della Regia Prerogativa, e gli esponenti della nobiltà che si occupavano di questi studi, detenevano una autorevolezza che derivava loro dall'aver visto e vissuto come nobili nella loro società.

La ragione per cui mi sono immerso così profondamente in questi studi nasce anche dal fatto - analogo per altre migliaia di famiglie - che sono nato in una Famiglia storica italiana, che ritenendosi nobile, per i più svariati motivi, pur riaffermando durante il Regno d'Italia la sua appartenenza alla nobiltà, sia su pubblicazioni che su monumenti, e facendo pubblico uso dello stemma di famiglia, esponendo nelle case l'albero genealogico, in nessuno dei rami ha mai sentito l'esigenza di farsi inserire negli Elenchi nobiliari del regno, per poi chiedere il dovuto riconoscimento.

Essendo per natura un legalitario, mi sono sempre chiesto perché non è mai stata avanzata durante il Regno quella dovuta richiesta di riconoscimento, e sebbene abbia raccolto numerose giustificazioni, nessuna di esse per me è da ritenersi completamente valida. Questo è il solo motivo per cui da quel momento ho fatto tutto quanto mi era possibile per ottenere un riconoscimento nobiliare, credendo - allora - che non vi fosse differenza fra quello proveniente dallo Stato e quello attuato dal privato, perché a quell'epoca non avevo ancora capito che la mia Famiglia di fatto aveva perso durante il Regno d'Italia l'ultimo treno possibile che portasse al riconoscimento della nobiltà...

Oggi c'è un fenomeno che caratterizza la nostra epoca: il bombardamento vertiginoso di informazioni cui siamo quotidianamente sottoposti, destinato con gli anni ad aumentare ulteriormente; il cervello umano, per svilupparsi e per mantenersi in perfetta forma, agile e flessibile, ha bisogno di stimoli, il più variati possibile; questo favorisce la fruizione diffusa di quotidiani, libri, riviste, pubblicazioni di vario genere, ma anche cd, cd-rom, film, audio e videocassette, televisione e per ultimo, ma non ultimo per importanza, il computer e quella che denominiamo la "rete delle reti": internet.

Ciascuno è libero di scegliere, secondo le proprie inclinazioni e il proprio sviluppo emotivo e culturale, la strada che preferisce, in accordo al personale senso di responsabilità, così

* PIER FELICE DEGLI UBERTI è Presidente: della *Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique* - CIGH e della sua Commissione Premi e Medaglie, dell'*International Commission for Orders of Chivalry* - ICOC, dell'*Istituto Araldico Genealogico Italiano* - IAGI, Direttore dell'*Institut International d'Etudes Généalogiques et d'Histoire des Familles* - ICFHS; Vice-Presidente: dell'*Académie Internationale de Généalogie* - AIG, dell'*Instituto Internacional de Genealogía y Heráldica* - IIGH, Accademico: dell'*Académie Internationale d'Héraldique* - AIH, Accademico di merito della *Real Academia Matritense de Heráldica y Genealogía* - RAMGH.

che un'epoca di declino e di crisi come la nostra offre opportunità a tutti. Quanto detto ci obbliga a una riflessione chiedendoci cosa possa essere oggi la nobiltà. In questi ultimi 40 anni abbiamo assistito a cambiamenti epocali in contrasto con quello che erano le leggi nobiliari del Regno d'Italia; solo per fare un esempio: il divorzio, l'eguaglianza dei figli (legittimi, naturali, adottivi), il cambiamento di genere e via dicendo, ma un fatto di grande rilevanza è che i discendenti dei nobili riconosciuti dal Regno d'Italia, sono per lo più disinteressati alla materia, e già in molti casi hanno perso persino la conoscenza della loro storia. Del resto per la grande massa delle persone della nostra società, la nobiltà è solo un fenomeno storico finito da tempo. C'è anche una minoranza di persone che per i più svariati motivi vogliono conoscere la storia della loro famiglia, e spesso non essendo esperti si immaginano una nobiltà che non era esistente, oppure credono che si possa ancora oggi nella Repubblica Italiana diventare nobili, magari aggiungendo un cognome che loro interpretano come un predicato nobiliare, o entrando in ordini cavallereschi un tempo nobilitanti, oppure in associazioni che affermano di riconoscere la nobiltà, o anche comparando su pubblicazioni che sostengono di raccogliere la nobiltà grazie a una semplice inserzione confusa con un valido riconoscimento. Proprio per evitare possibili errori e sprecare inutilmente del denaro, qui troverete tutto quello che è possibile ottenere in ambito nobiliare con il pieno riconoscimento dello Stato da cui proviene. Scoprirete che al momento non è quasi più possibile ottenere da parte degli italiani neppure una concessione, registrazione, matricolazione, riconoscimento araldico proveniente da una autorità araldica di uno Stato. Comprenderete cosa significa oggi un riconoscimento di natura nobiliare nel Sovrano Militare Ordine di Malta, passando poi a quelli che dobbiamo definire concessioni o riconoscimenti di carattere privato ma provenienti da "Sovranità Affievolite" originarie della Penisola italiana; per finire facendo un confronto con quelli che erano gli Elenchi nobiliari del Regno d'Italia e le attuali pubblicazioni che inseriscono con i più svariati criteri personali (anche in contrasto con le leggi nobiliari del Regno d'Italia) famiglie che vengono reputate dagli editori "nobili".

Spero che dopo aver metabolizzato questo breve studio vi rendiate conto che oggi si può vivere benissimo anche senza un riconoscimento nobiliare dello Stato, e che se proprio lo pretendete in ambito privato, in qualunque modo lo otteniate siate così saggi da attribuire ad esso solo il valore di quanto realmente è, senza elaborarvi attorno leggende che lo possano rendere diverso dalla realtà.

Oggi credo che chi ama ancora le tradizioni debba - se i documenti lo permettono - considerarsi appartenente alle Famiglie Storiche, che nessuno può disconoscere, neppure la Repubblica Italiana o qualunque altro Stato del mondo.

Fra queste Famiglie Storiche trovo tantissimi nobili, ma anche altrettanti non nobili, alcuni dei quali anche più importanti dei nobili; questa appartenenza deve rappresentare un ideale, ovvero la trasmissione di una solida eredità di stimoli ad essere diversi dalla massa, godendo delle elevate azioni dei propri avi riproponendole, meritevoli anche nel loro micro cosmo di essere stati allo stesso livello di altre famiglie che hanno governato per secoli il mondo.

L'ACCESSO ALLA NOBILTÀ NEL XXI SECOLO

Dopo questo breve excursus storico sulla nobiltà è necessario comprendere che solo in Belgio, nella Gran Bretagna e nella Spagna, i diritti araldici e nobiliari sono ancora riconosciuti e i sovrani rilasciano pure nuove concessioni, o fanno rivivere titoli vacanti.

Quindi, a meno che godendone la cittadinanza (o meglio la sudditanza) non siano state svolte attività egregie a favore di quei Paesi, le possibilità di accesso alla nobiltà sono praticamente nulle. I belgi che appartengono a famiglie estere in possesso nel loro Paese della nobiltà, per farne uso devono ottenere il riconoscimento del re, in quanto non è possibile usare un titolo nobiliare che non abbia l'autorizzazione regia. In Spagna durante l'epoca franchista era possibile per uno straniero ottenere la riabilitazione di un titolo estero, ma con l'avvento della monarchia costituzionale questa possibilità è svanita, restando il fatto che lo spagnolo che utilizza un titolo straniero lo può fare solo se è autorizzato dal re.

Nel Regno Unito di Gran Bretagna il concetto di nobiltà è diverso dal resto d'Europa, in quanto si considerano nobiltà (*nobility*) solo i pari (pari del regno d'Inghilterra, pari del regno di Scozia, pari del regno unito) divisi nei titoli di duca, marchese, conte, visconte e barone. Questa nobiltà è equipollente in Europa a quella che noi chiamiamo l'alta nobiltà (ad esempio i grandi di Spagna), ma esiste nel Paese anche una classe particolare di persone che godono determinati privilegi e che sono assimilabili in Europa a quello che noi chiamiamo nobiltà minore.

Sono quelle persone “*armigerous*”¹ che hanno ottenuto la concessione di utilizzare uno stemma² che permette ad esempio - se cattolici - alla terza generazione l'accesso nel Sovrano Militare Ordine di Malta come cavaliere/dama di grazia e devozione; oppure i *gentlemen* o gli *esquires*, i *knights* (cavalieri ovvero chi ha ottenuto il più alto grado degli ordini cavallereschi britannici), i *baronets*³ (baronetti), oppure i capi clans (in Scozia), senza dimenticare i possessori delle baronie feudali scozzesi (baroni feudali) che a discrezione del

¹ In ambito privato le persone che hanno ottenuto la concessione di uno stemma dal *College of Arms* di Londra o dalla *Lyon Court* di Edinburgo, possono chiedere l'iscrizione alla *Association for Armigerous Families of Great Britain (AFGB)*, l'associazione considerata nobiliare dalla *CILANE (Commission d'information et de liaison des associations nobles d'Europe)* scelta a rappresentare il Regno Unito.

² MELVILLE H. RUVIGNY, *The Nobilities of Europe*, Adegis Graphics LLC, 2000, pp. 488.

³ È il possessore di un titolo assegnato dalla corona britannica noto come baronettato. L'equivalente femminile (baronetta) è *baronetess* in inglese, dato alla titolare, non alla moglie di un baronetto. La pratica della creazione di baronetti, titolo originariamente oneroso, fu introdotta in Inghilterra e Irlanda da Giacomo I nel 1611 per rinvigorire le finanze reali. Il titolo di baronetto non ha corrispettivi europei. In Gran Bretagna, al di sotto dei baronetti ci sono i cavalieri. Il baronettato è unico per due motivi: 1) è un'onorificenza ereditaria, ma non è una dignità di pari; per tale motivo il possessore di questo titolo non può sedere nella Camera dei Lord; 2) il detentore ha diritto all'appellativo di Sir, ma un baronettato non è considerato un ordine cavalleresco. Il suo rango è superiore a tutti quelli di cavaliere eccetto per l'Ordine della Giarrettiera e l'Ordine del Cardo.

Lord Lyon di Scozia se “*well-deserving*” possono ottenere uno stemma con determinate distinzioni.

IL BARONE FEUDALE SCOZZESE

Le baronie feudali scozzesi tra diritto, storia e sopravvivenza contemporanea

Le *baronie feudali scozzesi* rappresentano uno dei casi più singolari e, al tempo stesso, più fraintesi della storia giuridica europea. A differenza delle baronie continentali - generalmente inquadrare come titoli nobiliari concessi dallo Stato - la baronia feudale scozzese nasce e si sviluppa come *dignità territoriale di natura feudale*, strettamente legata al possesso della terra e non alla persona in quanto tale. Il sistema feudale scozzese prende forma tra il XII e il XIII secolo, soprattutto durante il regno di *David I of Scotland*, sotto l’influsso normanno e anglo-francese. In questo contesto, la Corona concede terre mediante *Royal Charters*, attribuendo al beneficiario non soltanto la proprietà fondiaria, ma anche una serie di prerogative giurisdizionali e amministrative. Il titolare di una baronia feudale esercitava infatti poteri locali, presiedeva corti baronali e rappresentava un anello essenziale della struttura politico-territoriale del regno.

È fondamentale comprendere che non equivale a un titolo di pari del regno (*peerage*), né comporta automaticamente l’ingresso nell’aristocrazia parlamentare. Essa è piuttosto una *dignità ereditaria fondata sulla tenure of land*, ossia sul rapporto feudale tra la terra e il suo detentore. Questo elemento la distingue radicalmente dai sistemi nobilitari dell’Europa meridionale, nei quali il titolo è personale e concesso direttamente dallo Stato come onorificenza.

Nel corso dei secoli, con l’indebolirsi del sistema feudale e il rafforzarsi dello Stato moderno, le funzioni politiche e giurisdizionali dei baroni vennero progressivamente svuotate. Tuttavia, in Scozia, la baronia non scomparve del tutto. Essa continuò a esistere come *dignità storica riconosciuta*, soprattutto sotto il profilo araldico e giuridico, mantenendo una continuità documentaria che non ha eguali in altri ordinamenti europei.

Il passaggio decisivo avviene con l’entrata in vigore dell’*Abolition of Feudal Tenure etc. (Scotland) Act 2000*, efficace dal 2004. Con questo atto, il Parlamento scozzese ha definitivamente abolito il feudalesimo come sistema di proprietà fondiaria.

Le terre baronali sono state trasformate in piena proprietà privata, ponendo fine a ogni residuo di potere feudale. Tuttavia – ed è qui l’elemento di maggiore interesse scientifico – la legge ha espressamente **salvaguardato la dignità della baronia feudale**, riconoscendola come *incorporeal heritable dignity*: una dignità ereditaria immateriale, separabile dalla terra e giuridicamente trasferibile.

Questa sopravvivenza giuridica rende la baronia feudale scozzese un caso unico. Essa non conferisce privilegi politici, ma mantiene una **realtà giuridica residuale, soprattutto in ambito araldico.**



The ancient House of Cartsburn⁴ (feudal barony)

Il riconoscimento ufficiale spetta ancora oggi al *Court of the Lord Lyon*, suprema autorità araldica scozzese, che disciplina l'uso delle armi baronali e degli ornamenti esteriori propri dei baroni feudali, come il tradizionale *chapeau*.

In questo quadro si collocano alcune baronie storiche di indiscutibile autenticità.

Esistono anche *baroni feudali moderni*, ossia soggetti che hanno acquisito legittimamente una baronia feudale mediante atto di trasferimento conforme al diritto scozzese. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di studiosi, storici, giuristi o collezionisti istituzionali interessati alla conservazione di una dignità storica, non all'ostentazione sociale.

Dal punto di vista scientifico, la conclusione è netta: la baronia feudale scozzese non produce effetti giuridici al di fuori dell'ordinamento scozzese. Essa sopravvive come *dignità storica e giuridica residuale*, tutelata dall'ordinamento e riconosciuta araldicamente, con valore onorifico universale.

⁴ *La casa della baronia feudale di Cartsburn.*

Proprio per questo motivo, le baronie feudali scozzesi costituiscono un campo di studio di straordinario interesse per il giurista e per lo storico: non come reliquie folkloristiche, ma come testimonianza viva della trasformazione del diritto feudale europeo e dei suoi adattamenti alla modernità.

IL LORD OF THE MANOR

Sebbene non è nobiltà si deve sapere che è una Signoria feudale, ovvero diritti incorporei su un pezzo di storia inglese.

Nella storia britannica e irlandese, la *signoria di un maniero* era una signoria emanata dal sistema feudale del manorialismo. Nelle moderne legislazioni inglesi e gallesi, è riconosciuto come una forma di proprietà, uno dei tre elementi di un maniero che possono essere combinati o separati:

- il titolo (derivato dal concetto romano di *dignitas*)
- il dominio, comprendente il maniero e/o la terra assegnata
- la signoria, diritto garantito ai titolari di un maniero

Un titolo simile nella lingua francese è quello di *Seigneur du Manoir*, presente in gallese come *Breyr*, *Gutsherr* in tedesco, *Godsherre* in norvegese e svedese, *Ambachtsheer* in olandese e *Signore* in italiano (altrimenti detto vassallo). In Italia, in particolare nel Regno di Sicilia prima del 1812, il titolo feudale di *signore* era il più utilizzato in questo senso ed era il più vicino per significato a quello inglese.

Tipologie

Storicamente un signore di un maniero doveva essere il titolare di un feudo o di un maniero derivato dalla Corona inglese; egli poteva essere un “mesne lord” (equivalente di vassallo) a sua volta se non lo era direttamente della Corona e poteva a sua volta avere dei sottoposti. Le origini di una signoria di un castello risalgono al sistema anglosassone del manorialismo.

A seguito della conquista normanna, i possedimenti terrieri iniziarono ad essere indicati nel Domesday Book dal 1086 (l'equivalente al *Catalogus Baronorum* normanno in Sicilia, compilato alcuni anni dopo). I feudi vennero resi inalienabili ed indivisibili dal 1290 con lo Statuto *Quia Emptores*, evitando così fenomeni di subinfeudazione.

Lord Denning, nel suo *Corpus Christi College Oxford v Gloucestershire County Council* [1983] QB 360, descrive così un maniero:

«Nei tempi medievali il maniero era il nucleo della vita rurale inglese. Esso era un'unità amministrativa di un'estesa area terriera. Nel suo complesso esso era retto da un signore del maniero. Questi viveva in una grande abitazione chiamata appunto maniero. Annessi a quest'ultima vi erano diversi aceri di terra e boschi chiamati parco. In queste vi era il dominio personale del signore inteso per il suo sostentamento personale e per quello della sua famiglia. Il resto delle terre era gestito dai tenutari del maniero che per il signore

lavoravano.» Il detentore di una signoria di un maniero poteva e può essere indicato come [*Nome personale*], Signore/Signora del maniero di [*Nome del luogo*], talvolta abbreviato in Signore/Signora di [*Nome del luogo*]. Una signoria manoriale non costituisce un titolo nobiliare secondo il concetto moderno europeo, tuttavia è un autentico titolo feudale, riconosciuto dalla Corona, che affonda spesso le sue radici nel Medioevo normanno. Si tratta una forma semi-estinta di proprietà terriera. Una signoria è un possedimento e tale proprietà coinvolge giurisdizioni storico-legali nella forma della corte manoriale.

Il giornale *Justice of the Peace & Local Government Law* ha evidenziato come tale posizione ad oggi non sia chiara nella differenza di onori o dignità tra signore di un maniero o titolato, come pure sentenze emesse dalle corti in tal senso non hanno fugato i dubbi presenti. Tecnicamente, i signori dei manieri erano baroni, o cittadini benemeriti non titolati. John Selden nel suo lavoro *Titles of Honour* scriveva, “La parola *Baro* (parola latina per Barone) non solo veniva utilizzata dai signori dei manieri da tempi antichi, ma ancora oggi sono chiamati baroni. Ma anche i giudici dello Scacchiere sono compresi nel loro novero da tempi antichi.”

John Martin Robinson, Maltravers Herald Extraordinary e co-autore del volume *The Oxford Guide to Heraldry*, secondo la sua opinione ha ritenuto che una “signoria di questo o quel maniero non costituisca nientemeno che il titolo di possesso terriero”.

Lo stile “Signore del maniero di X” o “Signore di X” è in questo senso più una descrizione di uno *status* di un titolo, qualcosa di simile al *Laird* in Scozia.

Tenuta del titolo

Nel medioevo inglese la terra era di proprietà del monarca o governata da un possente feudatario locale al servizio del re che offriva in cambio protezione sul territorio e sulla popolazione presente sotto la sua giurisdizione. Il popolo locale era tenuto a prestare omaggio feudale al proprio signore. Dopo la conquista normanna dell’Inghilterra, ad ogni modo, tutta la terra inglese divenne proprietà esclusiva del monarca, mentre i suoi sottoposti potevano ottenere la terra su concessione esclusiva del sovrano.

Corti manoriali

I manieri erano un’area di territorio definita in quanto associata al possesso di un maniero o di una chiesa. Presso i manieri erano presenti delle corti di giudizio, definite “corti manoriali”, che funzionavano come dei tribunali locali per derimere questioni essenzialmente sorte nelle terre di giurisdizione del signore.

Il declino

Dopo la Peste nera, le richieste di lavoro erano notevolmente aumentate altrove e per questo per i tenutari dei manieri divenne sempre più complesso imporre dei doveri ai servi che lavoravano per loro. L’usanza del sistema manoriale, ad ogni modo, continuò sino al XVI secolo quando iniziò a diffondersi l’usucapione come metodo di riscatto della terra,

con un conseguente sempre maggiore distacco dal sistema feudale classico ed un utilizzo del titolo di signore sempre più a livello onorifico, slegato quindi dal possesso della terra, ma pur sempre legato al possesso di una proprietà o a determinate prerogative. Al XIX secolo anche le corti manoriali avevano ormai perso ogni loro valore legale. Venne formalmente posta la parola fine alla question con le Law of Property Acts del 1922 e del 1924.

The Land Registration Act 2002 does not affect the existence of unregistered lordships after October 2013, only the rights that would have previously been attached to the same. Durante l'ultima parte del XX secolo, ormai svuotati completamente del loro significato feudale, molti manieri sono stati venduti a ricchi personaggi in cerca di una qualche distinzione. Alcuni nuovi proprietari come ad esempio l'uomo d'affari Mark Roberts hanno però avanzato la richiesta per diritti su terreni non loro assegnati direttamente col possesso di un maniero anticamente legato ad un feudo.^{[12][13][14]} Ancora oggi un titolo manoriale (ad esempio *Signore del Maniero*) non costituisce titolo di nobiltà come invece accade per i titoli ascritti nella paria.

Lo status attuale

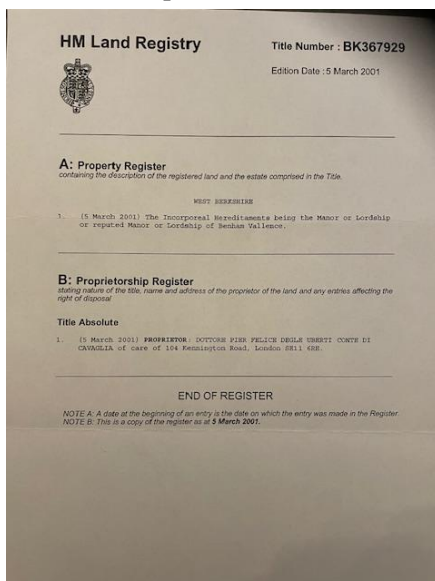
La signoria feudale sui manieri esiste ancora oggi e riconosce il possesso di tale titolo a partire dall'invasione normanna dell'Inghilterra nel 1066. Gli stessi manieri possono essere venduti e ereditati. Il titolo stesso può essere separato dalla proprietà fisica, come pure il diritto di estrazione mineraria. Il titolo però dal 1290 non può essere affittato o diviso.

Vi sono tre elementi in un maniero (collettivamente chiamati *Honour*):

- la *dignitas* – il titolo garantito dal maniero
- il *maniero* – che costituisce la base della proprietà
- la *signoria* – ovvero i diritti garantiti al tenentario del maniero

Questi tre elementi possono sussistere separati tra loro oppure combinati insieme. Il primo dei tre elementi, quello del titolo, può essere detenuto come onorifico ma non può essere suddiviso come proibito dallo Statuto *Quia Emptores*, evitando così subinfeudazioni ed ulteriori divisioni successive.

La Historical Manuscripts Commission mantiene due *Manorial Document Registers* che riguardano la parte meridionale dell'Inghilterra.



Lordship of the Manor of Benham Valence

Un registro è diviso per parrocchie, l'altro per manieri (spesso quest'ultimo molto limitato). I National Archives di Kew, Londra ed i County Record Offices conservano molti documenti relativi a manieri e diritti manoriali.

In molti casi, un signore del maniero titolato non detiene oggi più diritti su terre anticamente collegate al proprio titolo, caratteristica definibile col termine tecnico di "eredità incorporata". Una signoria manoriale non è collegata al sistema onorifico britannico, ma piuttosto è legato ancora al sistema feudale.

Il possesso di una signoria manoriale può essere annotato a richiesta sui passaporti inglesi ed avere una titolazione apposita, ma come già detto non costituisce titolo nobiliare secondo la concezione europea, tuttavia si tratta di importanti titoli feudali autentici che affondano le radici nel Medioevo.

Il titolo feudale di Signore del Maniero, a differenza dei titoli di paria, può essere ereditato anche dalle femmine di una famiglia e si presenta come l'unico titolo che ad oggi può essere acquistato. Le signorie dei manieri sono considerate una proprietà non fisica in Inghilterra.

BIBLIOGRAFIA

MARC BLOCH, *La società feudale*, Einaudi, Torino, 1984.

GIORGIO CANSACCHI, *Predicati e titoli nobiliari*, in "Novissimo Digesto Italiano" Torino 1984, appendice v. V, p. 1133.

FRANCO CARDINI, *Un'eredità preziosa*, in SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA. GRAN PRIORATO DI LOMBARDIA E VENEZIA, *Lungo il tragitto crociato della vita*, Marsilio, Venezia 2000.

CLAUDIO DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia: secoli XIV-XVIII*, Roma - Bari, 1988.

ENRICO GENTA, *Titoli nobiliari*, in AA. VV., "Enciclopedia del diritto", Varese 1992, vol. XLIV, pp. 674-684.

GIAN CARLO JOCTEAU, *Nobili e nobiltà nell'Italia unita*, Laterza (collana Quadrante Laterza), 1997.

CARLO MISTRUZZI DI FRISINGA, *Trattato di diritto nobiliare italiano*, voll. 1-2-3, Milano 1961.

ANGELANTONIO SPAGNOLETTI, *Stati, aristocrazie ed Ordine di Malta nell'Italia moderna*, École française de Rome, Roma 1988.

PIER FELICE DEGLI UBERTI, *L'evoluzione del diritto nobiliare nel regno d'Italia e la sua "residualità" nella Repubblica italiana*, Famiglie Storiche d'Italia - Istituto Araldico Genealogico Italiano, 2014.

PIER FELICE DEGLI UBERTI, *Lo stemma nel XXI secolo: concessione, registrazione, riconoscimento e tutela presso le autorità araldiche del mondo*, Istituto Araldico Genealogico Italiano, 2013.